

Padoan apre il semestre delle politiche per la crescita

● **Il ministro** interviene oggi in commissione Finanze a Bruxelles ● **Attesa** per la replica al «falco» Katainen ● **Il nemico** è la stagnazione

BIANCA DI GIOVANNI
 ROMA

Con l'audizione davanti alla commissione Affari Economici e Monetari (Econ) del Parlamento Europeo Pier Carlo Padoan darà il via oggi al semestre italiano dell'Ecofin. Davanti all'organismo, presieduto per inciso da un altro italiano Il deputato pd Roberto Gualtieri, il ministro dovrà indicare le priorità del governo Renzi in questi sei mesi decisivi per la ripresa economica dell'Italia e di tutto il Vecchio continente. L'ossessione resta la «chimera» della crescita. Sulla Penisola incombe il rischio stagnazione, con stime sul secondo trimestre che fanno presagire un risultato a fine anno di un paio di decimali sopra lo zero. Troppo poco. E troppo pesanti i costi di una situazione così ferma.

Il ministro ha già detto in diverse occasioni che l'esecutivo Renzi è impegnato ad aumentare il Pil, piuttosto che a correggere il deficit. Nonostante le ombre che si allungano sulla stabilità dei conti, il governo continua a negare la manovra correttiva, che significherebbe una smentita alla politica espansiva voluta dal premier anche attraverso l'operazione 80 euro in busta paga. Ieri a ribadire il no alla manovra è stata an-

...

Federica Guidi conferma le posizioni dell'esecutivo
Nessuna ipotesi di manovra correttiva

che la ministra Federica Guidi: «Non ci sono ipotesi di questo tipo». Per la ministra la vera urgenza si chiama industria, o meglio rischio deindustrializzazione. Commentando i dati sugli ordinativi, che a maggio segnano un calo del 2,5% sull'anno, la ministra li ha definiti «tristi». In ogni caso quei numeri «confermano l'esigenza delle misure che il Governo sta cercando di implementare in questi mesi», ha aggiunto. Il dato, ha detto ancora Guidi, è influenzato dal calo dell'export verso Usa e Cina a livello europeo e per questo, ha aggiunto, «c'è l'esigenza di andare avanti con le riforme strutturali nel nostro Paese». Sta di fatto che il paese è costellato di crisi industriali: dalla Thyssen alla Indesit, dall'Alitalia all'Eni di Gela. E dove c'è crisi ci sono redditi in calo. E quindi meno crescita e quindi più deficit e più debito. Questa è la trappola che Padoan è chiamato a disinnescare.

Possibile che il ministro prenda la palla al balzo, oggi, per replicare alle ultime esternazioni di Jyrki Katainen, che in questi mesi di interregno sta sostituendo il connazionale Olli Rehn al vertice della Commissione affari economici e monetari. Ma il suo ruolo potrebbe anche diventare definitivo, se Angela Merkel vincerà la sua battaglia in favore di un «falco» in quella posizione. E per l'Italia non sarebbe tanto facile. Katainen infatti ha già fatto aprire un siluro verso Roma, dicendo chiaro e tondo che di flessibilità non se ne parla neppure. L'Italia deve solo fare i famosi compiti a casa, che per gli italiani non finiscono mai visto che da anni subiscono

manovre su manovre. Senza peraltro ridurre il debito, vero buco nero del bilancio pubblico italiano. Quanto al deficit, il nostro paese è l'unico ad essere uscito dalla procedura d'infrazione e a navigare stabilmente sotto il 3%, con un avanzo primario più consistente di quello di tutti i partner europei, esclusa la Germania.

IL PERCORSO

In questa situazione l'unico percorso accessibile è quello indicato dal ministro, che parla di tre pilastri su cui costruire le politiche del semestre. Il primo è la crescita, il secondo è l'apertura del mercato interno allargando la competizione anche ai servizi, il terzo riguarda gli investimenti, da rafforzare grazie anche alle politiche espansive della Bce. «Scorciatoie non ci sono» ha ricordato Padoan giorni fa.

Prima di partire per Bruxelles il ministro ha siglato un protocollo con i rappresentanti di Regioni, Province, comuni, imprese, ordini professionali, banche e Cassa di Risparmio e prestiti che specifica gli impegni che ciascuna parte assume per garantire il tempestivo pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni. «Il governo, sin dall'inizio del suo mandato - si legge in un comunicato del Mef - ha posto al centro dell'agenda politica l'obiettivo di assicurare il pagamento, a partire dal completo smaltimento di quelli pregressi, che era già stato avviato dal precedente esecutivo». Finora sono stati erogati 26,1 miliardi.

...

Protocollo su i pagamenti dei debiti della Pa
Finora sono stati erogati 26,1 miliardi di euro